

Capitolo 2

Sono passati più di due anni dalla morte sconcertante del capitano Thomas Mantell.

Mantell morì misteriosamente nei cieli a sud di Fort Knox. Ma prima che la radio si zittisse per sempre, inviò uno strano messaggio alla base aerea di Godman. Gli uomini che lo ascoltarono non potranno mai dimenticarlo.

Era il 7 gennaio 1948.

Quel pomeriggio, radunati nella torre di controllo di Godman Field, alcuni ufficiali dell'Aeronautica scrutavano il cielo. Per un breve istante, a sud della base, qualcosa brillò attraverso le nuvole squarciate.

Tre caccia P-51 salirono rapidamente ad alta quota, per poi svanire velocemente diretti verso sud. L'orologio della torre segnava le 2:45.

Il colonnello Guy Hix, l'ufficiale in comando, mise giù il binocolo lentamente. Se l'oggetto era ancora lì, doveva essere nascosto dietro le nuvole. Non restava che aspettare.

Il primo allarme era giunto da Fort Knox, quando la polizia militare dell'Esercito aveva trasmesso un'allerta della Polizia di Stato. Un enorme oggetto luccicante era stato visto in cielo, diretto verso Godman Field. Centinaia di persone spaventate lo avevano visto, a Madisonville, a novanta miglia di distanza.

Trenta minuti dopo aveva sorvolato la base.

Il colonnello Hix guardò gli altri uomini nella torre. Avevano tutti un'espressione inebetita. Ognuno di loro aveva visto l'oggetto dirigersi a sud della base. Anche attraverso le nubi sottili, la sua luce rossa intermittente aveva fatto sospettare la presenza di una misteriosa fonte di energia. Qualcosa che andava oltre la loro comprensione.

Era stato Woods, il primo ufficiale, a stimare le dimensioni dell'oggetto. Hix scosse la testa. Per quanto incredibile potesse sembrare, qualcosa era rimasto sospeso su Godman Field per quasi un'ora. L'ufficiale in comando si voltò rapidamente quando l'altoparlante, sintonizzato sui P-51, parve improvvisamente prendere vita.

«Capitano Mantell a Torre Godman... Mantell a...»

La voce del capo-squadriglia era tesa.

«Ho avvistato l'oggetto!» disse. «Sembra metallico... ed è enorme!»

L'ufficiale in comando e Woods si fissarono l'un l'altro. Nessuno parlò.

«Sta cominciando a salire» disse Mantell in un soffio. «È in alto a ore dodici e vola a metà della mia velocità. Cercherò di avvicinarmi.»

Dopo cinque minuti, Mantell parlò di nuovo. L'oggetto metallico sconosciuto aveva accelerato raggiungendo le 360 miglia orarie o più.

Alle 3:08, uno dei gregari di Mantell intervenne. Sia lui che l'altro pilota aveva visto lo strano oggetto. Ma Mantell volava a una velocità superiore ed era scomparso tra le nuvole.

Trascorsero sette minuti. Gli uomini nella torre sudavano in silenzio. Poi, alle 3:15, Mantell si mise nuovamente in contatto.

«È ancora sopra di me, vola alla mia velocità o più veloce. Salgo fino a ventimila piedi. Se non riesco ad avvicinarmi, abbandono l'inseguimento.»

Fu l'ultimo contatto che ebbero con lui.

Pochi minuti dopo, il suo caccia si disintegrò con uno schianto terribile. Il relitto dell'aereo precipitato si sparpagliò per migliaia di piedi.

Quando Mantell non rispose alla torre, uno dei piloti iniziò a cercarlo. Salendo a 33000 piedi, volò per un centinaio di miglia verso sud.

Ma la cosa che aveva attirato Mantell verso la morte era scomparsa dal cielo.

Dieci giorni dopo la morte di Mantell, appresi di un curioso seguito della vicenda a Godman.

Un resoconto della Associated Press sul *New York Times* attirò la mia attenzione. La dichiarazione, rilasciata a Fort Knox, ammetteva che Mantell era morto mentre inseguiva un disco volante. Il colonnello Hix venne indicato come uno dei testimoni dell'avvistamento dell'oggetto, che era rimasto non identificato. Ma non vi era alcuna menzione dei messaggi radio di Mantell. Nessun accenno alle enormi dimensioni dell'oggetto.

Anche se sapevo che le bocche sarebbero rimaste cucite, andai al Penta-

gono. Quando la psicosi era iniziata, nell'estate del '47, avevo parlato con il capitano Tom Brown, che gestiva le richieste sui dischi. Ma Brown era stato trasferito e nessuno nell'Ufficio Stampa ammetteva di essere a conoscenza dei dettagli dell'inseguimento del disco compiuto da Mantell.

«Non sappiamo cosa sia successo» mi disse un ufficiale della sicurezza.

«Ci sono voci» dissi «che si tratti di un missile segreto dell'Aeronautica, che talvolta va fuori controllo.»

«Buon Dio, amico!» esplose. «Se così fosse, pensi che ordineremo ai piloti di inseguire quegli oggetti?»

«No, e non ho detto di crederlo.» Aspettai che si calmasse. «L'ordine di cui parlava vale per tutti i piloti dell'Aeronautica o solo per speciali unità di caccia?»

«Non ho detto che fosse un ordine speciale» si affrettò a rispondere. «Tutti i piloti hanno istruzioni di routine di segnalare oggetti insoliti.»

«Ci sono stati caccia in stato di allerta sulla Costa, quando sono iniziati gli avvistamenti» gli ricordai. «Gli ordini sono ancora in vigore?»

Scosse la testa. «Non che io sappia.» Dopo un momento, aggiunse: «Tutto quello che posso dire è che l'Aeronautica sta ancora indagando. Sinceramente, non abbiamo una spiegazione.»

Mentre stavo uscendo, incontrai Jack Daly, uno dei giornalisti veterani di Washington. Prima della guerra, io e Jack avevamo scritto insieme pezzi per le riviste, di solito sullo spionaggio dell'Asse e le attività comuniste. Gli dissi che stavo cercando di trovare la risposta alla morte di Mantell.

«Hai sentito qualcosa?» gli chiesi.

«Solo quello che ha raccontato l'AP» disse Jack. «Ma un tizio dell'INS mi ha detto di un'altra storia su un disco a Columbus, in Ohio, che potrebbe essere lo stesso che hanno visto a Fort Knox.»

«Me la sono persa. Di cosa parlava?»

«Hanno avvistato l'oggetto al di sopra della base aerea nei pressi di Columbus. È successo al tramonto, due ore dopo la morte di quel pilota nel Kentucky.»

«Qualcuno lo ha inseguito?» chiesi.

«No. Non hanno avuto il tempo di decollare, immagino. Questo tizio dell'INS ha detto che andava a una velocità assurda. In ogni caso era veloce come un jet.»

«Te lo ha descritto?»

«I ragazzi dell'Aeronautica hanno detto che era grosso come un C-47»

disse Jack. «Forse più grande. Lasciava una scia rosso-arancione dietro di sé. Visibile per miglia e miglia.»

«Se senti qualcos'altro, fammelo sapere» gli dissi. Jack promise che lo avrebbe fatto.

«Cosa pensi che siano?» mi chiese.

«Sono perplesso. La Russia non verrebbe a collaudare missili qui da noi. In ogni caso, non penso che abbiano niente del genere. E non riesco a credere che l'Aeronautica lasci morire i suoi piloti per nascondere qualcosa di suo.»

Una settimana più tardi, venni a sapere che a Wright Field era stata istituita un'unità top secret per indagare su tutte le segnalazioni di dischi. Quando chiamai il Pentagono, lo confermarono, ma non aggiunsero altro.

Nei mesi successivi, sulle prime pagine dei giornali, comparvero altre storie relative ai dischi volanti. Due piloti della Eastern Airlines riferirono di aver visto una misteriosa aeronave a due livelli nei pressi di Montgomery, in Alabama. Venni a sapere di altri due avvistamenti, uno sopra l'Oceano Pacifico e l'altro in California. Il secondo oggetto, visto grazie a un binocolo, venne descritto a forma di missile, grande come un B-29. Corsero anche voci su dischi rilevati dai radar, ma passò quasi un anno prima che riuscissi a trovare conferma di queste segnalazioni.

Quando Purdy mi contattò, ai primi di maggio del '49, mi ero quasi dimenticato dei dischi. Erano trascorsi mesi senza che fossero segnalati avvistamenti importanti. Ma il suo messaggio risvegliò rapidamente la mia curiosità. Se pensava che l'argomento fosse attuale, sapevo che doveva averne motivo. Quando entrai nel suo ufficio, al 67 della Quarantaquattresima Ovest, Purdy spense la sigaretta e mi strinse la mano. Mi guardò da dietro gli occhiali per un momento. Poi, all'improvviso, disse:

«Sai niente dei dischi?»

«Se intendi cosa sono... no.»

Mi fece cenno di sedermi. Poi girò la sedia, con le spalle curve in avanti, e guardò accigliato fuori dalla finestra.

«Hai visto il Post di questa settimana?»

Gli dissi di no.

«Sta accadendo qualcosa di dannatamente strano. Per quindici mesi, quelli del Progetto Saucer sono stati abbottonatissimi. Tutto top secret. Poi, all'improvviso, Forrestal ottiene che il *Saturday Evening Post* pubblichi due

articoli, come se nulla fosse. Il primo arriva nelle edicole... e cosa succede?»

Purdy si girò di scatto, puntando il dito verso un documento sulla sua scrivania.

«Lo stesso giorno, l'Aeronautica tira fuori questo rapporto del Progetto Saucer. Ammette che non hanno identificato i dischi in nessuno dei casi importanti. Dicono che è una cosa così seria... Aspetta un attimo...» Sfogliò le pagine graffettate «'da richiedere una costante vigilanza da parte del personale del Progetto Saucer e della popolazione civile'.»

«Pensi che il Post farà una ritrattazione pubblica?» dissi.

«Non voglio dire che sia una smentita totale» rispose Purdy. «E non menziona il Post... lo contraddice. In effetti, il rapporto contraddice se stesso. Sembra che stiano cercando di mettere in guardia la popolazione, eppure hanno paura di dire troppo.»

Guardai il titolo della dichiarazione: *Riassunto degli studi preliminari sui 'dischi volanti' da parte dell'Air Materiel Command, Wright Field, Dayton, Ohio.*

«I giornali se ne sono accorti?» chiesi a Purdy.

«Che contraddice il Post?» Scosse la testa. «No, il comunicato stampa del Pentagono non ha ottenuto molto spazio. Quanti redattori perderebbero il loro tempo con un rapporto governativo di seimila parole? E anche se lo facessero, avrebbero dovuto confrontarlo, punto per punto, con l'articolo del Post.»

«Chi ha scritto la storia sul Post?»

Purdy si accese una sigaretta e guardò i grattacieli, di nuovo accigliato.

«Sidney Shallett. Ed è stato attento. Aveva il sostegno di Forrestal. L'Aeronautica lo ha portato in giro, ha organizzato interviste, presumibilmente gli ha dato roba riservata. Ci ha lavorato per due mesi. Gli hanno approvato il pezzo, che dice in pratica che i dischi sono sciocchezze. Poi si sono tirati indietro.»

«Forse qualcuno in alto ha improvvisamente deciso che lavarsene le mani era una politica sbagliata» suggerii.

«Perché, tutt'a un tratto, questo cambiamento?» chiese Purdy. «Diciamo che hanno comprato il Post per coprire la verità, nell'interesse della sicurezza. È possibile, anche se non ci credo. Potevano semplicemente fargli bere una storia inventata. In entrambi i casi, perché si sono affrettati a contraddirsi non appena il Post è uscito con quell'articolo?»

«Deve essere successo qualcosa di grave» dissi «dopo che il Post è andato in stampa.»

«Sì, ma cosa?» rispose Purdy con impazienza. «È questo che dobbiamo scoprire.»

«Il primo articolo di Shallett accenna alla morte di Mantell?»

«La spiega perfettamente. Sai cosa stava inseguendo Mantell? Il pianeta Venere!»

«È questa la spiegazione del Post?» dissi, incredulo.

«Questo è quanto l'astronomo^[1] sotto contratto con l'Aeronautica ha detto a Shalett. Ho verificato con due astronomi. Dicono che anche quando Venere è a piena grandezza, difficilmente lo si può vedere di giorno, anche se cerchi intenzionalmente. Quel giorno era solo a metà grandezza, quindi era praticamente invisibile.»

«Come fa l'Aeronautica ad aspettarsi che qualcuno creda a questa spiegazione?» chiesi.

Purdy si strinse nelle spalle. «In questo rapporto negano che fosse Venere. Ma è quello che hanno detto a Shallett: che tutti gli ufficiali dell'Aeronautica, i piloti, la Polizia di Stato del Kentucky, e centinaia di persone a Madisonville hanno scambiato Venere per un disco metallico del diametro di diverse centinaia di piedi.»

«È assurdo che Shallett ci abbia creduto.»

«Non penso che ci abbia creduto. Dice che, se non era Venere, doveva trattarsi di un pallone.»

«Qual è la spiegazione dell'Aeronautica?» chiesi a Purdy.

«Guarda nel rapporto. Dicono che qualunque cosa Mantell abbia inseguito – lo chiamano 'oggetto misterioso' – è tuttora non identificato.»

Scorsi il rapporto del caso, a pagina cinque. Riportava le comunicazioni radio di Mantell che descrivevano l'oggetto come metallico ed enorme. L'avvistamento a Lockburne legato a quanto Jack Daly mi aveva raccontato più di un anno prima, era collegato alla morte di Mantell. Lessi il rapporto:

“Lo stesso giorno, circa due ore dopo, diversi osservatori assistettero a un fenomeno in cielo sopra la base aerea di Lockbourne, a Columbus (Ohio). Venne descritto come un oggetto 'rotondo od ovale, più grande di un C-47, e in volo a una velocità costante superiore alle 500 miglia orarie.' Era stato seguito dalla torre di osservazione di Lockbourne per più di 20 minuti. Gli osservatori hanno detto che cambiava colore dal bianco al giallo, lasciando una scia gialla di dimensioni pari a cinque volte la sua lunghezza. Si muoveva su e giù e

in un'occasione è parso toccare il suolo. Non si è udito alcun rumore. Alla fine, l'oggetto è svanito abbassandosi verso l'orizzonte.”

Purdy chiamò la sua segretaria che mi portò una copia del primo articolo del Post.

«Puoi avere una copia di questo rapporto dell'Aeronautica a Washington» mi disse Purdy. «Questa è l'unica che ho. Ma troverai la stessa spiegazione per la maggior parte dei casi importanti – gli avvistamenti alla base di Muroc, le segnalazioni dei piloti di linea, i dischi visti da Kenneth Arnold – nessuno è stato identificato.»

«Ricordo il caso di Arnold. Fu il primo avvistamento.»

«Hai dei contatti a Washington» continuò Purdy. «Inizia al Pentagono. Sanno che ci stiamo lavorando. Sam Boal, il primo incaricato di questa indagine, è stato lì per un giorno o due.»

«Che cosa ha scoperto?»

«Symington^[2] gli ha detto i dischi erano sciocchezze. Il Segretario Johnson ha ammesso di avere alcune foto. Avevamo sentito parlare di una fotografia segreta scattata ad Harmon Field, in Terranova. Una soffiata ci ha detto che questo disco ha spaventato a morte alcuni piloti e altri uomini dell'Aeronautica che erano lassù.»

«Un maggiore ha condotto Boal da un colonnello dell'Aeronautica e Boal ha chiesto di vedere le foto. Il colonnello gli ha risposto che non ne avevano. È diventato rosso in volto quando il maggiore gli ha riferito che Symington aveva detto a Boal delle foto.»

«Boal è riuscito a vederle?» chiesi.

«No» grugnì Purdy «e scommetto venti dollari che non ci riuscirai neanche tu. Ma prova, in ogni caso. E controlla anche una voce che sostiene che abbiano rilevato alcuni dischi con il radar. Si suppone che uno di questi casi si sia verificato in una base dell'Aeronautica in Giappone.»

Poiché stavo per andarmene, Purdy mi diede una sintesi delle segnalazioni degli avvistamenti.

«Alcune sono state pubblicate, altre le abbiamo trovate noi» disse. «Abbiamo ottenuto informazioni riservate da piloti di linea. È abbastanza evidente che l'Aeronautica ha cercato di farli stare zitti.»

«Va bene» dissi. «Mi darò da fare. Magari le bocche non saranno così cucite ora che questo rapporto è stato pubblicato.»

«Abbiamo scoperto alcune cose sul Progetto Saucer» disse Purdy. «Che

si tratti di un insabbiamento o di una vera e propria indagine, ci sono parecchie questioni collegate al Progetto che sono state tenute segrete. Hanno astronomi e astrofisici che lavorano per loro, anche esperti in missilistica, analisti tecnici e agenti dei servizi segreti dell'Aeronautica. Ci hanno detto che possono rivolgersi a qualsiasi agenzia governativa in caso di necessità e so che stanno usando l'FBI.»

La faccenda stava diventando più grossa di quanto avrei mai potuto immaginare.

«Se la sicurezza nazionale è coinvolta» dissi a Purdy «possono zittirci in fretta.»

«Se me lo dicono, allora ok» disse Purdy. Poi aggiunse cupo: «Ma penso che stiano commettendo un grave errore. Probabilmente pensano fare la cosa giusta. Ma la verità potrebbe venire fuori nel modo sbagliato.»

«È possibile» pensai «che i dischi siano russi. Se si scopre che è un missile sovietico, non contare su di me» dissi. «Avremmo il Pentagono e l'FBI alle calcagna.»

«Va bene, se questa è la spiegazione.» Ridacchiò. «Ma potresti perderti una bella occasione di divertimento.»

[1] Joseph Allen Hynek, astronomo e astrofisico, fu consulente per l'Aeronautica americana in tutti i suoi progetti di investigazione sui dischi volanti fino alla loro chiusura. Dopo un primo momento di totale scetticismo, si lasciò convincere dall'immensa mole degli avvistamenti del fatto che il fenomeno UFO era reale a tutti gli effetti e che necessitasse di uno studio scientifico sistematico. Se ne occupò fino alla sua morte, nel 1986.

[2] L'Aeronautica militare statunitense fece parte dell'Esercito fino alla fine della seconda guerra mondiale. Dal 1947, l'USAF divenne un servizio militare a parte e Stuart Symington fu il suo primo Segretario.